

N. 5/2012

DELEGATO INARCASSA PROV. DI MACERATA
DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
VIA VENIERI N. 1 62019 RECANATI (MC)
TEL/FAX/Q 071981237 E-MAIL: m.brodolini@fastnet.it

- Comitato Nazionale dei Delegati del 11-12.10.2012
 - Notizie dal Presidente, Vice Presidente e tavoli di lavoro
 - Prestiti agli iscritti
 - Dilazione del saldo di dicembre 2012
 - Gestione separata Inarcassa sì o no?
 - Regolamento vecchio e nuovo a confronto
-

- Comitato Nazionale dei Delegati del 11-12.10.2012
 - Notizie dal Presidente, Vice Presidente e tavoli di lavoro

In breve notizie varie raggruppate.

Sostenibilità a 50 anni - riforma Inarcassa

Come noto a settembre è scaduto il termine per la presentazione della verifica della sostenibilità dei vari enti previdenziali a 50 anni, cosa che Inarcassa e la gran parte delle casse hanno fatto.

Solo i commercialisti non hanno presentato nulla non avendo raggiunto il n. legale al momento della votazione (le imminenti votazioni, recentemente svoltesi per il rinnovo del CDA, senz'altro hanno influito).

A parte la predetta defezione, che peraltro ha poca importanza essendo già tale cassa al sistema contributivo, per cui il contributivo obbligatorio che potrebbe esserle imposto poco potrà spostare, ora l'attenzione è rivolta all'approvazione ministeriale che è fissata entro un mese dalla scadenza, quindi entro ottobre.

Il presidente riferisce di vari incontri col Ministro (Fornero) dai quali sono emersi problemi seri con l'ENPAM (medici etc) che in pratica sono più casse assieme con problemi diversi, problemi minori con la cassa forense cui sono stati fatti degli appunti, nessun problema con Inarcassa per cui le previsioni sono buone per l'approvazione.

Circa il confronto tra regolamento in vigore e nuovo regolamento, ancora da approvare rimando al lavoro del collega Becchi di Torino (vedasi ultimo punto)

L'arch. Giuliano M. Becchi, per agevolare i colleghi a comprendere le diversità tra vecchio e nuovo (ancora da approvare da parte dei Ministeri), ha posto i due testi a confronto, colorando il testo attuale in giallo per le parti che si modificheranno, in azzurro-verde quelle che saranno stralciate in quanto confluite nello Statuto (ancora da approvare da parte dei Ministeri ed in fase di ulteriore elaborazione) e colorando, sul nuovo testo, in rosso le modifiche.

Spending review applicata alle casse.

Come noto le casse, essendo state inserite nell'elenco ISTAT degli enti pubblici (contro tale iscrizione pende ricorso al TAR, ma con poche prospettive di accoglimento), sono attualmente soggette alla Spending review.

Tutte le casse concordano sul fatto che la Spending review non è applicabile alle casse professionali, ed anche le varie circolari esplicative non risultano ben applicabili alle casse, tuttavia la legge è legge per cui Inarcassa ha versato la sua quota (800.000 € se ben ricordo) nelle casse dello stato effettuando però una riserva.

Infatti l'Adepp (Associazione Degli Enti Previdenziali Privatizzati) ha fatto ricorso alla Corte di Giustizia Europea ed anche se la cosa non è affatto lineare (dovrebbe essere in Consiglio di Stato ad inoltrare il ricorso), l'esito del ricorso potrebbe ribaltare le cose (almeno si spera).

Quello che è **inammissibile**, a parere del sottoscritto, è il fatto di imporre tagli lineari ad enti privati, infatti lì risparmio potrebbe rivelarsi un danno per l'Ente. Ad esempio se Inarcassa è chiamata in causa e, per taglio lineare, non può dare incarico ad un legale per difendersi, automaticamente deve rinunciare all'opposizione o alla causa, con le immaginabili conseguenze negative.

Quello che invece è **incredibile è che** da una parte lo stato ci imponga la sostenibilità a 50 anni, e dall'altra **ci sottragga fondi, destinati a pensioni**, per dirottarli nelle casse dello stato che poi li spende come abbiamo visto.

Già la **doppia tassazione** era iniqua ora il furto (o almeno tentativo di furto) o tassa o chiamatelo come volete, **non mi sembra proprio che il governo dei tecnici governi le Casse tecnicamente.**

M.AV.

Che poi significa Mediante AVviso niente di più.

La cosiddetta smaterializzazione dei MAV, cioè l'invio non è più materiale, ma telematico (ognuno poi scarica il MAV dal suo computer e lo paga, magari telematicamente) ormai è avvenuta e, salvo poche eccezioni, non vedremo più recapitarci per posta il MAV.

Dai primi dati parziali almeno il 77% dei MAV (in n. di 113.960) sono stati scaricati e pagati quindi sostanzialmente siamo in linea con il cartaceo ed il passaggio sembra essere avvenuto senza grossi traumi.

Ricordo che il mancato pagamento comporterà interessi di mora e sanzioni ma, con il ravvedimento con adesione, si andrà a pagare realmente un 8.75% di interesse annuo (con l'Agenzia delle Entrate staremmo sul 12% circa).

Anche se la cosa non è ufficiale, su richiesta di un delegato circa il comportamento di Inarcassa in questa fase di avvio, viste le difficoltà reali avute in alcuni casi, ritardi nei pagamenti contenutissimi nel tempo (24-48 ore massimo) se giustificati o giustificabili con difficoltà obiettive (bancoposta essenzialmente) non saranno sanzionati.

-
- Comitato Nazionale dei Delegati del 11-12.10.2012
- Prestiti agli iscritti

Deliberato il finanziamento di prestiti agli iscritti per il prossimo anno. Questa volta non è stato indicato un tetto (che comunque esiste per le attività assistenziali, ed è fissato dal Ministero) in quanto lo scorso anno si è dovuto più volte ricorrere al rifinanziamento e nonostante ciò a settembre i fondi sono terminati.

- Comitato Nazionale dei Delegati del 11-12.10.2012
- Dilazione del saldo di dicembre 2012

La crisi continua ed anche quest'anno sarà possibile rinviare, presumibilmente ad aprile, il saldo del 31 dicembre.

Il CND infatti, a larga maggioranza, ha dato mandato al CDA di predisporre quanto necessario. Per i particolari vi rimando al prossimo numero o meglio ancora al sito della Cassa.

- Comitato Nazionale dei Delegati del 11-12.10.2012
- Gestione separata Inarcassa sì o no?

Siamo in fase preliminare di modifiche statutarie che tengano conto dell'evolversi di norme, situazioni etc.

In questo ambito, vista la delibera (all'unanimità) dell'Assemblea dei Presidenti degli Ordini degli Ingegneri d'Italia per aprire un tavolo di discussione con la Dirigenza di Inarcassa ed Inps, seguita dalla richiesta di una decina di Ordini di Ingegneri e di un ordine di Architetti per una Gestione Separata Inarcassa che vada a sostituire quella Inps, si è discusso a lungo e vivacemente.

Estremamente diverse le posizioni e ne sintetizzo la principali

a) chiusura totale, nessun contatto anzi, richiesta alle istituzioni perché vietino la libera professione a dipendenti, professori universitari etc., in breve vietino la libera professione ai dipendenti a qualsiasi titolo, anche se in part-time

b) chiusura circa l'istituzione di una Gestione Separata Inarcassa

c) provare ad aprire un tavolo di lavoro con Inps, CNI e CNA e vedere che margini di intesa ci sono

d) favorevoli in linea di principio all'istituzione di una Gestione Separata Inarcassa ed apertura, con molte limitazioni, alla libera professione di dipendenti a qualsiasi titolo.

Nulla di ufficiale in quanto sopra detto in quanto si è solo discusso, ma penso di aver indicato nell'ordine i rapporti numerici di forze tra i vari gruppi.

Alla fine il Presidente ha intelligentemente riunito un pò tutte le posizioni per prendere contatti e discutere indicando le varie motivazioni per

poi rendicontare al CND in modo che possa esprimersi a ragion veduta e non solo sulla base di drastici principi.

Nessun accordo per il passato (la richiesta di sanatoria per il passato tende solo ad evitare o quanto meno limitare le sanzioni Inps verso soggetti in ogni caso inadempienti).

Se vi interessa (altrimenti saltate al punto successivo) vi illustro la mia posizione inquadrabile alla voce d), e vengo alle motivazioni.

1) E' assurdo che ingegneri ed architetti, in caso di dipendenza da altro ente siano costretti ad avere rapporti con più enti previdenziali,; l'ideale sarebbe un unico ente se e per quando possibile.

L'esempio del neolaureato che, specie con la scarsità di lavoro odierna, costantemente in cerca di lavoro, effettua delle supplenze scuola per periodi discontinui ed è costretto a continue cancellazioni e iscrizioni ad Inarcassa è emblematico.

Oltre al disagio per il lavoro altalenante vi è il disagio assistenziale in quanto si passa da una cassa all'altra con una serie infinita di problemi che pure i commercialisti più esperti stentano a risolvere. Tanto per dirne una Inarcassa va in mesi, l'Inps in giorni creando una confusione indescrivibile.

Part time, lavoro interinale etc. ed il caos aumenta ed a farne le spese è il giovane che spesso incappa in sanzioni, anche pesanti, in quanto fuorviato da norme complicate per di più scritte in perfetto "burocratese" ai più incomprensibile ma ben chiare solo a chi applica poi tali norme.

Se non si incappa in sanzioni si può cadere in tranelli più o meno nascosti ed ancora l'esempio delle supplenze scuola è chiarificatore. In molti (a me sono capitati tantissimi casi) pensano che per semplificare, non incorrere in sanzioni, e costruirsi una pensione sia con Inarcassa che con l'INPS si possa versare sia ad Inarcassa che all'INPS semplicemente non comunicando la propria situazione. Purtroppo si accorgono dell'errore solo al momento di andare in pensione quando gli enti, incrociando i dati si accorgono della impossibile sovrapposizione dei periodi assicurativi (in un anno non si possono avere 18 mesi di anzianità, 12 Inarcassa e 6 scuola!). Previsione di pensione totalmente sballata e restituzione delle somme versate in eccesso spesso in tempi biblici e senza interessi (l'errore non è dell'ente).

In tali situazioni i fautori del gruppo a) esultano: forse i dipendenti eviteranno di fare libera professione e quel lavoro non svolto da tali soggetti andrà ai liberi professionisti "puri" o se volete di serie "A".

2) Quando si arriverà, e ci si arriverà, ad avere rapporti con un solo Ente previdenziale, stando così le cose, i dipendenti verseranno non solo il contributo soggettivo ma anche l'integrativo all'Inps e ad Inarcassa verrà a mancare una buona fetta di entrate con tutte le conseguenze negative del caso

3) La G.S. Inps con i liberi professionisti è in attivo, come dire che rilevando Inarcassa tale gestione, ad esempio con le stesse regole Inps (anche stesse aliquote Inps) si avrebbe una gestione attiva.

Piuttosto sarà ben difficile che l'Inps "molli l'osso" visto che la gestione è attiva.

4) libera professione dei dipendenti sì, ma con limitazioni.

Innanzitutto le regole andranno cambiate per il futuro, non per il passato: le regole vanno scritte prima e chi assume un certo ruolo deve sapere prima di assumerlo se, ed eventualmente a quali condizioni può esercitare la libera professione.

Premetto che sarebbe necessario che chiunque, prima di sedersi in un ufficio a prendere decisioni nei confronti di colleghi, abbia egli stesso esperienza o quanto meno conoscenza quale libero professionista in quel settore, altrimenti si rischia di parlare lingue totalmente diverse, con solo teoria da una parte e, per la maggior parte, pratica dall'altra. Certo non è facile ma è proprio questo disallineamento che provoca tanti disagi.

Per certe professioni poi tale esperienza è imprescindibile: ve lo immaginate un professore universitario che insegna “ponti” ai suoi allievi senza aver mai né progettato né diretto un solo ponte?

Vengo alle limitazioni, cominciando da quelle ovvie

Non si può contemporaneamente essere in posti decisionali in una pubblica amministrazione e fare atti di libera professione che poi in qualche modo debbono essere esaminati dalla stessa amministrazione, neppure con part-time inferiori al 50%. In breve non si può essere controllati e controllori.

Non si può effettuare la professione sfruttando la struttura in cui si opera. Ad esempio il professore universitario che sfrutta assistenti, studenti etc. per suoi progetti. Analogamente l'Università non può partecipare a bandi ove evidentemente non è nelle stesse condizioni del libero professionista. In breve la posizione dominante è inammissibile.

Altra distrofia da eliminare: gli incentivi alle P.A. perché provvedano al loro interno alle progettazioni. Qui non solo vi è un ovvio conflitto di interessi ma non è garantita neppure la qualità della prestazione.

Un limite anche all'entità della libera professione: se un insegnante dalla sua attività di dipendente ricava un netto di 1.500 €/mese e dalla L.P. 500 €/mese non vi è nulla di strano ma se la sua attività principale diventa quella di L.P. la cosa non è più ammissibile (almeno una delle due cose la farà male).

Se il reddito ad esempio, quale media degli ultimi 3-5 anni (picchi annuali sono normali) supera lo stipendio o il doppio dello stipendio si deve abbandonare il rapporto di dipendenza (non si possono avere due lavori contemporaneamente). In questo caso va messo anche un limite al superstipendio altrimenti chi magari prende 10.000 €/mese potrebbe “arrotondare” con altri 8.000 €/mese, mentre chi prende 1.500 €/mese se “arrotonda” con altri 2.000 €/mese è fuori legge.

Certo non ho la pretesa di aver trattato tutti i casi ma credo che il mio pensiero sia ben leggibile.

- Regolamento vecchio e nuovo a confronto

Dapprima ringrazio l'arch. Giuliano M. Becchi per avermi fornito un file di confronto tra regolamento in vigore e nuovo regolamento (ancora da approvare) e le tabelle cui i regolamenti fanno riferimento.

Le diversità tra vecchio e nuovo regolamento (ripeto, ancora da approvare da parte dei Ministeri), sono messe in evidenza dai due testi affiancati e colorati, ove sono evidenziate le diversità.

Il testo attuale ha in giallo per le parti che si modificheranno, in azzurro-verde quelle che saranno stralciate in quanto trattate nello Statuto (ancora da approvare da parte dei Ministeri) e sul nuovo testo, si hanno le modifiche in rosso.

Allegati n. 2 files

Alla prossima, presumibilmente la seconda metà di novembre.

BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
DELEGATO INARCASSA PER LA PROVINCIA DI MACERATA
N.B. l'articolo riflette la sola opinione dell'autore, non di Inarcassa o altri.